



Autorizz.: Tribunale di Bassano n. 1/66 dell'1-9-1966 - Direttore Resp.: Gianfranco Cavallin - Proprietario: Bruno Pezzin - MAGGIO 1981 - L. 500 - Dedicato alla memoria di Nanni Munari

EDITORIALE

« 4 Ciacole » esce listato a tutto.

A Marostica, dove era ricoverato a seguito dell'aggravarsi della sua malattia, Giovanni Munari, è morto il 23 gennaio scorso.

Nanni, come lui amava firmarsi, ha lasciato un vuoto incolmabile nelle pagine del nostro giornale del quale è stato, per 15 anni, collaboratore prezioso e « raccontatore » amato da moltissimi lettori.

« 4 Ciacole », in questo numero, ricorda l'amico carissimo in modo particolare, pubblicando cioè, in una pagina interamente a lui dedicata, i discorsi tenuti in cimitero da Autorità ed amici, ed altri scritti che i nostri collaboratori hanno voluto dedicare ai lettori.

Ma Nanni meritava qualche cosa di più, ne siamo sicuri, qualche cosa che resti finché resta « 4 Ciacole », qualcosa che lo ricordi a tutti ogni volta che riceverà e leggerà il nostro giornale. Abbiamo pensato allora di dedicare all'amico scomparso i prossimi numeri di « 4 Ciacole » e così, sotto al titolo, troverete da oggi in poi, la scritta: « Dedicato alla memoria di Nanni Munari ».

È una piccola cosa che riteniamo però doverosa e per la quale, son certo, tutti sarete d'accordo.

In questo numero pubblichiamo anche l'ultimo « racconto » che Nanni, negli ultimi giorni di vita, aveva dettato (non era ormai più in grado di scrivere), alla figlia Rosalba. È la rievocazione di un personaggio che molti di voi ricorderanno, « la Nona Comara », fatta con gusto e con quella vena di « humour » che lo contraddistingueva e che, oggi sappiamo, Nanni non ha perso nemmeno prima di incontrarsi con « Signora Morte ».

BRUNO PEZZIN

Festa degli Alpini

Festa degli Alpini e come ogni anno ci si ritrova.

« Veci e Bocia », quelli che la guerra l'hanno fatta e quelli che magari non han fatto neanche la « naja » ma che simpatizzano per una Associazione che anche in tempo di pace sa dare qualcosa di concreto. I donatori di sangue e di organi sono il più bell'esempio di cosa le « penne nere » sanno fare.



Nella foto: Olindo Girardi uno dei « veci » più vecchi presenti alla cerimonia ed al pranzo, e Angelo Peterlin uno degli alpini più « mattacchioni » che, con la mantellina della prima guerra, vorrebbe far credere di essere un « vecio ».

Cronaca di una serata tra amici

RITROVARSI INSIEME

Organizzato dal nostro giornale, ha avuto notevole successo il primo incontro tra Conchesi residenti fuori paese.

Sabato 28 Marzo, all'Albergo Ristorante « Al Camin » di Bassano del Grappa si è svolto, sotto il patrocinio di « 4 Ciacole », e con l'aiuto di parecchi volenterosi, un incontro da molto tempo desiderato: quello di tutti i Conchesi che, per necessità o convenienza, si trovavano a vivere, alcuni da moltissimi anni, in Bassano e dintorni.

Per la verità, per i « dintorni » siamo stati abbastanza larghi; infatti, parecchi graditissimi ospiti sono giunti da Padova (fra questi uno dei più validi ed assidui collaboratori di « 4 Ciacole », l'Avvocato Dino Cortese accompagnato dalla moglie e dal figlio, Gianni Pezzin, Bepi Fincati, Saturnino Valsecchi); ma sono venuti anche da Jesolo (Fernando ed Ettore Cortese con alcuni amici), da Treviso (Iris Rodighiero e Orazio Crestani), da Rosà (Norina Crestani e Ivana Cortese), da Marostica (Piero Predebon, Giorgio Caldana, Adelaide Colpo, Ampelio Guderzo, Florida Girardi), da Nove e da Schiavon (i Dalle Nogare) da Zuliano (Enrico Fincati) e poi, ovviamente tantissimi da Bassano del Grappa. Ci è impossibile ricordarli tutti, ma dobbiamo almeno citare Tiberio Predebon, Giacomo Cortese, Giuliano Bagnara ed Ermido Pezzin che hanno collaborato all'organizzazione. Alferio Crestani, che forse più di tutti ha voluto questo incontro conviviale, ha tenuto per la circostanza un discorso breve ma sentito, ringraziando per la partecipazione invero superiore alle aspettative, nonostante le immane carenze di partenza.

Ci ha fatto una breve visita anche il nostro Direttore ed amico Gianfranco Cavallin che aveva scritto sulle pagine del Giornale di Vicenza un articolo-invito per coloro che ignoravano l'appuntamento della serata.

Eravamo in 135; e non poteva mancare, a farci vivere una atmosfera tutta nostra, Battista Bololo accompagnato da Bruno Dal Ponte chiamati da Ermido che ci ha voluto così fare una gradita sorpresa. I due suonatori ci hanno rallegrati per tutta la serata, anzi per tutta la nottata, suonando senza un attimo di sosta. E' stata una vera festa in famiglia passata forse troppo in fretta tanto che le ore piccole sono arrivate senza che ce ne accorgessimo. Alle sei del mattino, gli ultimi rimasti, hanno mangiato il minestrone prima di andare a letto

(mai stufo sti Conchesi).

Bello e gentile è stato pure il gesto di Giuliano Bagnara, che ha offerto a tutte le signore presenti, un bocciolo di rosa.

Quel che ci dispiace è che a qualcuno non sia giunta in tempo la notizia della festa; credeteci, noi abbiamo fatto il possibile, però non di tutti conoscevamo gli indirizzi e così qualche lettera invito ci è stata ritornata perché non recapitata, altre invece sono andate perdute chissà dove. Comunque, poiché è nostra intenzione ripetere annualmente questa festa, già fin d'ora rivolgiamo l'invito a tutti di prenotarsi per il prossimo anno.

Abbiamo venduto un discreto numero di copie dell'ultimo numero di « 4 Ciacole » raccogliendo quasi trecentomila lire, segno di un amore per il proprio paese e di apprezzamento per il lavoro da noi svolto in tanti anni. Vorremmo approfittare dell'occasione per pregare tutti i nostri lettori di farci conoscere eventuali indirizzi di persone (paesani) che non ricevono ancora il nostro giornale; sarà nostra cura inviarlo a tutti perché, se è soddisfazione per loro sapere qualcosa di Conco, lo è soprattutto per noi che ci lavoriamo con gioia e passione. E' chiaro anche che, più indirizzi abbiamo, più persone potranno intervenire alla prossima festa, che prevediamo di organizzare nel medesimo periodo del prossimo anno, con la speranza che non ci sia più nessuno che ci dica: « No go' ricevo l'invito »; sappiate però che l'invito era e sarà per TUTTI i Conchesi di Bassano e dintorni e che più persone verranno, più saremo sicuri di aver raggiunto il nostro scopo, che è quello di avvicinare, di riunire tutti come se fossimo su, a Conco, anzi, meglio; tutti insieme, tutti amici.

Ettore Munari

Cento nuovi amici

Lo schedario con gli indirizzi di Conchesi emigrati ai quali inviare il nostro giornale è stato aggiornato e sono stati raccolti più di cento nuovi nominativi.

Siamo molto soddisfatti e vorremmo poter raccogliere ancora tanti e tanti indirizzi. Per questo preghiamo tutti coloro che ci leggono di farci avere l'indirizzo di parenti e amici che conoscono e che siano interessati a ricevere « 4 Ciacole ».

Noi manderemo gratuitamente a tutti il giornale.

Questo sforzo, come potete ben immaginare, è notevole anche dal punto di vista finanziario.

Fino ad ora non ci sono mai mancati i fondi per continuare, ma, da un paio d'anni a questa parte, il prezzo della stampa è più che raddoppiato.

Ci troviamo così costretti ad affrontare il problema del finanziamento del giornale e chiediamo perciò a tutti coloro che desiderano che la pubblicazione di « 4 Ciacole » duri ancora a lungo.

Dopo l'invio dell'ultimo numero son arrivate per la verità delle offerte (qualcuna anche consistente) e nel mentre ringraziamo tutti distintamente, ci auguriamo che anche altri lettori vogliano confermarci la loro stima ed il loro affetto.

Per coloro che risiedono in Italia, abbiamo inserito in questo numero un modulo di c/c postale pensando così di agevolare l'eventuale invio di offerte, mentre per i lettori residenti all'estero non ci resta che lasciare a loro la scelta del mezzo più idoneo.

Non posso, dopo discorsi tanto seri, fare a meno di dirvi cosa mi ha scritto, tra le altre cose, Otello Girardi, proprio a proposito del prezzo del giornale:

« il prezzo del giornale dovrebbe essere di L. 1.000 (diconsi mille lire italiane o dollaro U.S.A.) la copia. Chi non lo vuole acquistare a quel prezzo (si può benissimo chiamarlo crumiro), si rechi in casa di qualche parente od amico per farselo prestare, così potrà scroccare gratis un caffè od un bicchiere di vino (doppio crumiro) ».

Lo scherzoso Otello Tonai, per chi lo conosce, non meraviglia per le sue « uscite ».

Siamo arrivati a 500 lire la copia e già ci sembra di chiedere troppo, ma credeteci, meno di così non è proprio possibile.

Sperando nella vostra comprensione, vi ringrazio di vero cuore e, agli emigranti, mando il saluto di tutta Conco.

B. Pezzin

APPUNTI IN BREVE

1) Un plauso alle Autorità di oggi e anche a quelle di ieri per avere, finalmente, conseguito lo scopo della eliminazione delle due strettoie esistenti lungo la strada principale a Conco e a Conco di Sopra. Ma, abbattute la casa dei Pasini e, in parte, quella dei Pilati (a proposito: a quando la sistemazione dell'antistatico troncone rimasto?) resterebbe da demolire o almeno da « tagliare » la casa dei Tesari (ex « Generi Alimentari ») che rende insicuro il traffico in quel punto. Eliminata così anche quest'altra strettoia abbastanza pericolosa, l'opera potrà dirsi veramente completa e riuscita; coraggio!

2) Funzionale il marciapiede pedonale lungo la strada Capitello-Conco di Sopra, ma anche lungo la via Don Luigi Capellari si renderebbe necessaria una corsia pedonale dato il frequente via-vai di persone che si recano a Conco di Sopra o alla, purtroppo decentrata, farmacia. Il traffico automobilistico, che si svolge intenso specie in alcuni giorni della settimana, costituisce un serio pericolo per le persone in transito.

3) Anche la sistemazione della toponomastica ha avuto un favorevole avvio. Sarà ora consigliabile uniformare le tabelle, contenenti le scritte, a quelle esistenti nei comuni vicini. Un lieve appunto: a proposito delle nuove denominazioni di strade e di piazze poteva forse essere stato doveroso ricordare alcune personalità che in un passato non troppo recente, apprestarono per decine d'anni la loro opera disinteressata ed appassionata nei campi sociale e religioso a favore di tutti gli abitanti di Conco. E' troppo tardi per una variante?

4) Ottima la iniziativa della Amministrazione Comunale di far effettuare la raccolta dei rifiuti così selezionati: carta-metalli-vetro-stracci; ma l'incaricato addetto allo scopo è passato per le contrade? Risulta che qualcuno ha messo e poi tolto i sacchetti perché nessuno ha pensato di ritirarli. Vogliamo sperare che l'esperienza non sia considerata fallita; ma perché non dare maggiore pubblicità alla iniziativa che, se realizzata ed estesa ad altre località, potrebbe apportare notevoli vantaggi alla nostra economia eliminando, sia pure in parte, inutili e penosi sprechi? L'incaricato alla raccolta potrebbe fissare un paio di ben determinati giorni per far il giro di tutto il Comune (facili a ricordare sarebbero ad esempio l'ultimo ed il primo giorno di ogni mese). L'Amministrazione Comunale è pregata di non mollare!

5) Una domanda e una segnalazione alle Autorità competenti. Perché nella piazzetta davanti alla tabaccheria del centro le auto possono sostare solo 30 minuti? Analoga strana e forse non corretta limitazione potrebbe essere chiesta allora anche per gli spazi antistanti, ad esempio, l'Osteria Gnogno o il Bar Roma o altri luoghi. A proposito di auto capita abbastanza spesso che i veicoli, parcheggiati lungo l'attuale via Roma e particolarmente di fronte ad una locanda, siano disposti in modo da impedire il transito alle vetture che percorrono quel senso unico. Tempo fa, da parte di persone interessate, venne inoltrata al Sindaco una lettera con cui si segnalava l'inconveniente; l'esito però fu scarso. Ma il nostro elegante Vigile, vigila?

6) Nel nostro « 4 Giacole » che ha acquistato notevole vivacità ed interesse, si nota che, talvolta, alcuni avvenimenti a sfondo sociale e specie alcuni episodi politici lo-

cali, vengono visti attraverso lenti spruzzate di colore (di tonalità davvero modesta a onor del vero!). Uno stesso fatto, visto con lenti diversamente colorate, può subire distorsioni anche notevoli. Meglio guardare le cose con lenti trasparenti e di buona fattura; il giornale risulterà così ancor più gradito a tutti i lettori, qualunque sia il loro credo politico.

7) « In fundo », ma non troppo « dulcis » E' lecito accennare ad un problema sollevato anche a Portobello di fronte ad un pubblico di decine di milioni di telespettatori? In una trasmissione televisiva dello scorso febbraio si parlava della forte carenza nelle grandi città (ma anche nelle piccole) di quei monumenti chiamati con un eufemismo « vespasiani ». Qualche esemplare esisteva tempo fa anche dalle nostre parti, ma il progresso l'ha fatto sparire come se il progresso potesse portare qualche mutamento nel campo dei bisogni fisiologici! Evidentemente da noi la questione non è così seria come nelle città; qui è facile scantonare dal centro e trovare qualche provvidenziale albero o cespuglio in modo da poter sollevare anche il morale! Ma non è logicamente questa una soluzione, diciamo civile, del problema! A co-

loro poi che vengono al centro provenienti da contrade anche lontane, per affari, per riscuotere la pensione, per recarsi in Farmacia o alla Banca può capitare qualche impellente necessità e allora rendiamo anche noi tangibile omaggio al grande imperatore romano facendo erigere un vespasiano! Anche per non costringere la gente « bisognosa » a dovere per evitare noie complicazioni, frettolosamente sborsare alcune centinaia di lire per poter usufruire di adatti servizi nei pubblici locali! Non occorrerà, come sembra abbia fatto il comune di Milano far venire addirittura da... Parigi sofisticati, elettronici vespasiani; un aggeggio funzionale ed elegante (un vero mini-chalet) potrà essere benissimo costruito da artigiani del posto e messo, defilato naturalmente, nelle immediate vicinanze del centro. E' poi logico che la iniziativa andrà estesa anche ad alcune frazioni del Comune. Certamente questo è un problema secondario (non del tutto però); l'Autorità competente che presiede alla tutela dei bisogni dei concittadini è cortesemente pregata di prendere in benevola considerazione anche questo non trascurabile... bisognino!

Conco marzo 1981

Pierre

LETTERA AD UN AMICO

Questo scritto è un invito rivolto a giovani figli di emigrati; una proposta che, grazie a questo simpatico giornale, potrebbe essere un mezzo per conoscerci meglio e stabilire un rapporto di sincero affetto.

Vorremmo instaurare una specie di corrispondenza tra noi e voi, uno scambio di idee e di vedute che senza dubbio gioveranno ad ambedue e a tutta la « nostra » comunità. Non bisogna infatti dimenticare che « 4 Giacole » è nato proprio per questo, e che il suo ultimo fine resta sempre quello di non perdere il contatto con la gente di Conco residente all'estero sia informandola sui più recenti fatti di cronaca sia, come in questo caso, cercando di stabilire un contatto diretto con iniziative volte a consolidare un'amicitia che nel nostro caso si rivelerà senz'altro in tutta la sua pienezza anche se non ci siamo mai visti né conosciuti.

Noi giovani qui a Conco, pur tra contrasti, cresciamo abbastanza uniti, ci sentiamo inseriti in una comunità.

Piccola comunità di montagna in cui diverse generazioni coesistono tra di loro legate da un giusto rispetto che tutto sommato non esa-

spera le differenze. Giovani e anziani, ci sentiamo legati a questo paese; entrambi abbiamo trascorso l'infanzia tra questi monti, scoprendo stupiti le stesse valli, giocando negli stessi prati; entrambi abbiamo osservato dall'alto la pianura, dove sorgono città, mètte di sporadici e sconvolgenti viaggi, che allora ci mettevano in agitazione per intere settimane.

Il primo impatto con il mondo l'abbiamo avuto qui, a Conco!

Siamo cresciuti osservando attentamente le persone « grandi » che ci circondavano; ed ora che anche noi siamo cresciuti ci sembra di conoscerle da sempre.

Si può dire che Conco assieme a tutta la natura che lo circonda e alla sua « pace » è riuscito ad affascinare un po' tutta la sua popolazione, dai più anziani ai più giovani; rappresenta il comune denominatore entro il quale convergono tutti i fattori.

Ma per voi Conco cos'è? Un paese di leggenda conosciuto dalla bocca dei vostri padri? Per loro che partirono da qui, giovani, portando con sé il ricordo degli anni migliori vissuti tra questi monti, Conco rappresenta spesso il luogo dove ritornare, dove vivere finalmente in pace i rimanenti anni di vita.

Ma voi amici, parenti, cugini che vivete in Australia, in Canada, in Sudamerica o in Francia, Germania, Svizzera, che vivete nelle più disparate zone del mondo, cosa pensate di Conco? Avreste potuto crescere assieme a noi e invece vi trovate a parlare inglese, francese, spagnolo, tedesco e non ci conoscete.

Sperando che queste poche righe abbiano raggiunto lo scopo prefissato, vi salutiamo tutti con un caloroso abbraccio attendendo ansiosamente una vostra risposta. Da qualsiasi parte del mondo essa venga, sarà bene accolta e pubblicata sul giornale.

Giancarlo Girardi
Giuseppe Stefani

CONCO, DOVE SEI?

Piccolo paese di montagna, arrampicato sul pendio con vecchie e solidi radici, rallegrate dai raggi limpidi del sole, puro come l'aria che lo circonda, festoso come il suono delle sue campane, accogliente come i suoi montanari quando cantano attorno ad un fiasco di vino.

Ecco quale immagine di Conco si sente descrivere dalla bocca dell'emigrante lontano ormai da tanto tempo; ecco cosa desidererebbe fosse il suo paese il vecchio pensionato che si ritrova a vivere in pace e tranquillità i suoi stanchi anni.

Ma dov'è questo paese di sogno? Dove sono questi paesaggi bucolici? Dove sono finiti i montanari, rozzi forse, ma semplici ed accoglienti?

Una realtà ben diversa sta vivendo Conco in questi anni. Progresso

e denaro hanno trasformato la sua vecchia struttura e la mentalità dei suoi abitanti, soprattutto i più giovani. Uno scenario moderno domina il palcoscenico di questo paese: case nuove, villette per i turisti, automobili costose.

Ma cosa troviamo dietro a tutto ciò? Quale prezzo stanno pagando, inconsciamente gli abitanti di Conco?

Il bicchiere di vino che raccoglieva attorno a sé vecchi e giovani di una volta è vuoto, non ha più nulla da dire, e se cerca di farsi sentire, magari in occasione di feste natalizie, viene pagato con cinque lire purché se ne stia zitto.

Il suono delle campane non è più motivo di festa, ma è solo una rottura di... timpani.

Acqua e ... fratelli

« Questi sono sette antichi Comuni, fratelli cari ». Così diceva la frase (riferendosi ai Comuni dell'Altopiano), scritta in cimbro nella sede della Reggenza ad Asiago.

Non vogliamo certo noi (che siamo l'ottavo dei sette comuni) rompere questa fratellanza che ci unisce, ma siccome per la questione che più assilla l'Altopiano, e mi riferisco al rifornimento idrico, i « cari fratelli » sembrano pensare molto a sé e poco agli altri, ci auguriamo solamente che la siccità di quest'inverno duri ancora un po'.

Lo diciamo perché: Rotzo si è tolto dal Consorzio dell'Acquedotto di Oliero per non pagare all'incirca un milione all'anno di spese consortili e Roana, che dovrà presto essere allacciata, ha fatto sapere per mezzo di un suo rappresentante che

i soldi di Oliero loro li avrebbero spesi in modo migliore per fare qualcosa d'altro. Ma c'è stata anche Enego che ha mandato i suoi « cittadini-fedeli » in pellegrinaggio a non so quale Santuario perché il buon Dio mandi la pioggia e Lusiana che ha dovuto chiedere a Conco di portargli dell'acqua con la autobotte.

A quel tempo i sette antichi villaggi son diventati fratelli cari perché avevano probabilmente dei nemici comuni. Noi, che di nemici ora ne abbiamo pochi non siamo più capaci di fare la nostra parte di fratelli. E' a fin di bene dunque che speriamo nella siccità. Se questa si facesse infatti sentire, forse si potrebbe sperare in un... « ritorno di fiamma » dell'antico amore fraterno.

bip

Giordano Dalle Nogare

AVVISO

La Ditta appaltatrice dei lavori di illuminazione votiva nei cimiteri del Comune di Conco, ha completato i lavori.

E' ora possibile eseguire gli allacciamenti e per tale compito è stato incaricato il Sig. Predebon Severino al quale ci si deve rivolgere anche per il pagamento annuale delle bollette.

Nelle frazioni, l'incarico di riscossione dei canoni annui è stato affidato ai Signori:

- Pizzato Sebastiano (Ronca) per Fontanelle
- Bertacco Luciano per Rubbio

LA NONA COMARA FLAVIO, ENZO e MARIO: amici che se ne vanno

Il Signore fece il cielo e la terra. Bagnara Caterina « Comara » (umile mortale), levatrice a Conco e paesi vicini, nella sua lunga carriera, mise al mondo tre generazioni di concati.

Analfabeta, messasi a studiare ad una certa età e già con alcuni figli, lavorò fino a novant'anni e più, prima al servizio del Comune, poi in privato.

Dotata di una intelligenza pronta, era tuttavia ostinata nelle sue idee; nelle discussioni era difficile, per chi la contrastava, averla vinta. Molto religiosa, si diceva clericale (parola grossa per quei tempi) e non laica.

Aveva una salute di ferro; mangiava di tutto: al mattino, ad esempio, una scodella di caffè a cui aggiungeva un bel bicchiere di vino e un grosso pane.

Conosceva tutto il circondario di Conco: Rubbio, Santa Caterina, Crosara e Lusiana.

Sempre pronta alle chiamate, incurante delle condizioni meteorologiche avverse, con il suo passo spedito, a qualsiasi ora del giorno e della notte, arrivava fino ai più sperduti casolari, dove urgeva la sua opera. Nelle sue tasche profonde non mancavano mai un rochetto di filo e un limone, da far masticare alle partorienti.

Le avevano consigliato il camice bianco, ma lei, per non sporcarlo, lo teneva sempre in valigia, avvolto in una carta bianca.

Non c'erano ginecologi allora, ma i bimbi nascevano ugualmente belli e sani. Ci avrebbero pensato poi la denutrizione e la mancanza delle più elementari norme igienico-sanitarie ad elevare la mortalità infantile. Ricordo anch'io quanti « mortarei »!

Noi giovanetti partecipavamo in massa al piccolo funerale, soprattutto perché era usanza dare ai ragazzi presenti un pane « moro » (el panetelo). Non era raro sentire nelle case, prima del funerale, la mamma che gridava al figlio: « Svelto al funerale, che te ciapi el panetelo » (tipica devozione popolare).

Tornando alla nostra Comara, la vigilia di un Natale lontano, la vediamo su per una ripida salita, con la neve fino alle ginocchia. Un uomo anziano l'accompagnava ad assistere una partoriente, ma era lei che doveva aiutare lui per continuare il cammino.

Dopo sforzi, arrivarono alla casa e dopo poche ore nacque una bambina che, di comune accordo, fu chiamata Natalina.

Intanto la neve continuava a cadere calma, a larghi fiocchi, come si vede nelle cartoline di Natale e la nostra nonna fu costretta a rimanere ospite della famiglia, fino al mezzogiorno inoltrato. Quante di queste notti ha passato la nostra « nonna Comara »!

Nei suoi notturni viaggi non era difficile l'incontro con contrabbandieri o con qualche fidanzato ritardatario.

Tutti la salutavano con simpatia e chiedevano se avesse bisogno di qualche aiuto.

Qualche volta arrivava a casa un po' alticciosa, non disdegnava infatti il bicchiere di vino, ma questo succedeva solo quando sapeva che non c'erano novità in giro.

Naturalmente era presente, come invitata speciale, a tutti i battesimi.

Anche qui svolgeva opera d'aiuto a tanti padrini e madrine in diffi-

coltà con le risposte in latino (« Abranunsio »).

Anche noi ragazzini di una certa età, venuti a conoscenza del mistero della nascita (mistero svelato da quel segreto doposcuola, ad opera dei ragazzi di qualche anno più anziani di noi), provammo per la nonna Comara un senso di riverente rispetto... Vedevamo in lei la donna che era capace di far nascere i bambini.

Ecco un piccolo quadro di una professione, in questi termini, ormai scomparsa.

Così, sempre la nostra nonna, arrivò, forse grazie anche al bicchiere di vino, alla soglia dei cent'anni.

Quando si trovò in Cielo, il Signore l'accorse con benevoli parole e lodi, per aver messo al mondo tanti Suoi figli. Confusa, rossa in viso, la nostra cara nonna Comara uscì in una delle più balorde frasi, che fece ridere tutti gli abitanti del Paradiso: « Signore — disse — se avete bisogno del mio lavoro, chiamatemi a qualunque ora; io sono sempre qui, pronta ».

Nanni Munari

ROBAR PUMI - ricordi scritti... in veneto

di Ettore Munari

« Era il tempo delle more... ». Cussita tacava na canson de qualche ano fa. Par n'altri bocie, gera sempre tempo de qualcosa; se no le gera more, le gera siarese, o nose o ua spinela; da piccoli, se ndava sempre a robare fruti in tuti i posti... mancanza de vitamine!

Ma girimo cusita picoli che par rampegare su pa un pomareto bisognava farse scaleta. Scapavamo parfin da l'asilo, co l'intension de andar in qualche brolo, possibilmente vissin e poco pericoloso.

El pericolo, però, nol gera tanto de cascar dai alberi, el dipendeva invesse dai paroni, che noi gera par gnente d'acordo de assarse portar via (ciavare) la so roba da quatro lazaroni de bocie; gnanca na siarsa marsa!

Cussita, se se ndava su quela siarsa resera tacà al strodo che dala piassa de Conco el portava in Santa Caterina, passando de drio al Mani (strodo di passaggio e non di sosta, come ch'el gà dito na volta el paron a dei siori che stava sentai comodi), la nostra posission la gera: est-sud-est; vardavimo, insoma, verso el cimitero. E quando che vedivimo spuntare el paron, col baston alsà, se molavimo zo dala siarsa, sbregandose le braghe, ma soprattutto le gambe, che le gera nude, come che se usava na volta (anca d'inverno, le braghe longhe no le usavimo de sicuro. Par tener caldo bastava le calse de lana, tegne su da do asticci-reggicalse; e come che le becala!); senza vardarse indrio, fasendo i cinquanta metri piani in dodase secondi neti, rivavimo in piassa, nostro rifugio e salvessa; la', infatti, sul canton, el paron se fermava, ormai inocuo; e ghe fasivimo anca i disperiti!

Na volta, sul brolo de n'altro paron, poco frequentà par via dela distansa de sicurezza, se simo ris'ciai de andare a robare pumi.

Età media, cinque ani; urto su uno dei do coleghi de lavoro, me fasso tirar su, l'altro resta soto a spetar i pumi, essendo el pi scarto par via de rampegare. Tachemo a scargare el pomaro de tuto el peso

Qualche nostro lettore ci faceva osservare che da un po' di tempo le pagine del nostro giornale riportano frequenti notizie tristi. Certo, ci rendiamo conto che non è piacevole riportare ricordi di persone che ci lasciano, ma verremmo meno al nostro dovere verso i lettori vicini ma soprattutto lontani se lasciassimo passare inosservate alcune partenze.

Evidentemente non di tutti quelli che muoiono si può fare un discorso particolare.

Spesso l'articolo si limita alle persone più note, più significative, più caratteristiche. Ma non è detto che anche tutti gli altri non meritino un'attenzione e un pensiero. In tal senso ho apprezzato l'articolo che PIERRE ha dedicato a Girardi Battista; che considero come un omaggio rivolto a tutte quelle persone che partono in silenzio, senza che

nessuno si preoccupi di dedicare loro un articolo.

E' proprio con lo spirito di chi vuole ricordare tre persone mancate recentemente e che nulla avevano di particolare se non che ci erano amici e son scomparsi in giovane età, che vogliamo parlare di Flavio Bertacco, Enzo Rodighiero e Mario Bertacco.

Tutti e tre della classe 1934; i primi due appartenevano a quel gruppo di famiglie numerose che nel primo dopoguerra han dovuto lasciare il nostro paese per cercare occasioni di lavoro e di vita in zone più fortunate e progredite delle nostre.

Con Flavio ed Enzo abbiamo condiviso gli anni di guerra e del dopoguerra, anni tristi per la nostra Patria, ma belli per noi, che eravamo giovanissimi e non coscienti delle dure realtà della guerra, felici

di ritrovarsi tutti uniti, in compagnia e giocare.

La nostra fantasia e aggressività si sfogavano nei giochi di sempre, con l'aggiunta che qualche volta i nostri giocattoli erano fatti di dinamite, di cartucce (che fascino aveva togliere la pallottola, tirar fuori la polvere, dare fuoco e sentire poi lo scoppio), e qualche volta anche di bombe a mano. Chi di noi non ricorda il Renato Cortese, detto Rubbiato, uno dei più spericolati nei giochi con le armi, quando lanciò una bomba a mano che andò a scoppiare contro un pino. Che pericolo e che spavento!

La cosa più affascinante erano gli scoppi con il carburo, talmente fragorosi da far intervenire, qualche volta, la Guardia di Finanza, allora presente a Fontanelle. Sempre con l'incoscienza dei giovani e la paura dei nostri genitori, siamo passati indenni in mezzo a tutti quei pericoli, che si aggiungevano a quelli già esistenti.

Passata la guerra, tornata la pace, invece della serenità di vita, incominciano per molti (per troppi) le traversie, le tribolazioni dell'emigrazione; affrontare nuova gente, nuovi paesi, nuove lingue; spesso soli e in mezzo a incomprensioni, diffidenze e difficoltà di ogni genere.

Fu così anche per la famiglia di Flavio e per quella di Enzo, che si trasferirono definitivamente altrove. Per Mario, invece, iniziò un periodo di emigrazione stagionale: partenza in primavera e ritorno in autunno, impegnato in lavori edili a volte in zone disagiate e montane.

Flavio con i suoi genitori e gli altri tre fratelli, Vanino, Renata e Lucilla si trasferì a Trana e poi a Torino; Enzo con altri cinque fratelli, Maria Luisa, Gisella, Anita, Gianni e Aldo e i genitori, andò ad Arona e a Milano, dove si sistemarono tutti bene e dove vivono ancora i suoi fratelli. Suo padre, Leonisio, ritornò a Fontanelle assieme alla moglie per godersi il periodo di pensione, e qui morì qualche anno fa.

Questi tre amici, pur dovendo lavorare e vivere lontano, avevano conservato un grande attaccamento a Fontanelle, avevano sistemate le loro case e qui tornavano molto volentieri. Durante le ferie estive era bello incontrarli e fermarsi a chiacchiere e riscoprire così quel rapporto di vera amicizia e di sincerità che nè gli anni, nè la lontananza avevano mai fatto venir meno.

Ora che non ci sono più, può essere facile far del sentimentalismo; ma sentiamo che è sincera l'affermazione che il ferragosto a Fontanelle, senza rivederli, come era consuetudine, e sapendo che non li rivedremo più, sarà meno lieto e lascerà un fondo di tristezza nei giorni di festa e di incontro con gli emigrati che ritornano. O forse vorremmo pensare che non son tornati... per questa volta, nell'illusione che forse un altr'anno...

Alferio Crestani

superfluo, co me acorzo del paron, a sinque metri de distansa, col baston alsà (la doveva esser na mania!).

Sigo: « el paron », e co un salto so zo dal pomaro; quello che gera de soto, a spetare i pumi, nol se moveva gnanca: ghe gera vengnuo la mossa! L'altro purtroppo el se gà trovà, pena zo dal pomaro, col paron a do passi, co tuta l'intension de farghela pagare.

La situassion le gera tragica! Ma el me compagno, co grande spresso del pericolo, e co tuta l'intension de vender cara la pele, el tira fora, con mossa fulminea, un cortelo (lun-

ghessa dela lama: sentimetri due) e, puntandolo contro el paron, el ghe siga: « fermete, se no te copo ». No so, a sto punto, se al paron ghe tremasse le gambe par la paura, o la pansa dal ridere; fato sta che el me socio el e scapà saltando i reticolati. La finale se pole immaginarla, però: un amico in ostagio e n'altri che ndemo, a testa bassa e senza pumi, a ciamare so mama che la vaga a liberarlo: dal paron e dala caca.

La gavimo vista partire co na secia de acqua e le mudande de ricambio; par pudore, no gavimo pi aprofondio la question.



AFFRESCATA LA CHIESA

Dopo aver riparato il tetto e messo in posa le nuove grondaie, non aver dato la tinteggiatura sarebbe stato un vero peccato. Ora la Chiesa di Conco ha cambiato aspetto e la foto è abbastanza eloquente.

Alla fine del mese di marzo, le offerte raccolte raggiungevano L. 15.656.000 mentre le spese complessive sfioravano L. 23.300.000. Se parrocchiani, fedeli ed emigranti continueranno ad offrire i loro con-

tributi con questo ritmo, ci sono buone speranze di arrivare alla fine dell'81 con i debiti interamente pagati.

Per chi volesse versare il contributo direttamente presso la Banca Popolare di Conco, comunichiamo che il nuovo numero del libretto a risparmio è il seguente: 16007 « Opere Parrocchiali Conco - Lavori Restauro ».



Autorizz.: Tribunale di Bassano n. 1/66 dell'1-9-1966 - Direttore Resp.: Gianfranco Cavallin - Proprietario: Bruno Pezzin - MAGGIO 1981 - L. 500 - Dedicato alla memoria di Nanni Munari

Una pagina a lui dedicata

Giovanni Munari era nato il 31 agosto 1913 a San Gallo in Svizzera. I suoi genitori erano emigrati in quel paese per ragioni di lavoro, ma quando nel 1915 scoppia la prima guerra mondiale, suo padre ritorna in Patria per combattere.

Dopo la guerra, Giovanni viene mandato in collegio per gli studi, assieme ad alcuni coetanei di Conco (Giulio Carli, Saturnino Valsecchi, Paolo Girardi e Giacinto Pasuello).

Il collegio è il « Don Bosco » di Verona e la scuola quella di « Arte e Mestieri » e così Giovanni diventa sarto.

Nel 1930 ritorna a casa e a 18 anni, ricalcando le orme del padre, se ne va a lavorare in Svizzera dove resta fino al 1935. Non è stato facile emigrare perché a quel tempo lui non aveva voluto firmare per l'abolizione dell'Associazione Cattolica e i Fascisti non lo guardavano di buon occhio.

Quando ritorna lo fa però per compiere il suo dovere di cittadino e veste la divisa del soldato. Sa di doverla portare per qualche mese e poi... E poi la porterà invece per 8 anni.

Prima in Africa, dove arriva, per sua fortuna, che le operazioni di guerra son già finite; poi il Fronte

Occidentale e quindi l'Albania (qui trova il compaesano Mario Girardi).

Laggiù si ammala di colera (loro la chiamavano « Colerina » se non morivano) e viene rispedito in Italia per la convalescenza. Passa alcuni mesi all'ospedale militare di Firenze e poi viene « incaricato » di proteggere i sacri confini della Patria in Val Pusteria.

L'8 settembre 1943 ce l'ha descritto lui stesso in uno dei suoi racconti; la fuga ed il ritorno a casa. Spera, come molti italiani, che tutto sia finito e invece no; se non porta più la divisa, deve però lavorare per la TOT e, contemporaneamente fare il partigiano.

Nel 1946 non gli resta che riprendere la valigia ed andarsene a fare il « sarto su misura » per una grande sartoria svizzera.

Nel 1949 si sposa e così, il primo figlio, Guido, nascerà anche lui in Svizzera. Nel frattempo è Consigliere Comunale di Conco e nel 1953, quando ritorna per stabilirsi, vince il concorso a Collocatore Comunale. Il 15 dicembre 1955 gli viene conferita la « Croce al merito di guerra » in seguito alla sua attività di Partigiano.

La storia più recente la conosciamo tutti. In parte ce l'ha raccontata lui stesso nelle pagine di questo giornale. Grande amore per la

segue in quinta pagina

Ricordo di un amico

Per ricordare il Nani Munari, non è opportuno partire forse dalle sue origini, da Gallio.

In fin dei conti, nelle lunghe chiacchierate che si facevano camminando per i monti, era lui che spesso mi raccontava che la sua famiglia aveva origine a Gallio. E naturalmente aggiungeva la nota filastrocca « Galio belo - tre fontane... », perché gli piaceva scherzare.

Erano perciò venuti a Conco, da Gallio, i Munari. A Gallio avevano fatto, i « munari », cioè avevano macinato grano e orzo con quel torrente che (dice il Maccà) « nasce nelle contrade della Covola, passa

nella valle dei Ronchi e poi si va perdendo per la valle di Valstagna, ed è sempre perenne, e per quanto secco sia è sempre sufficiente a girare una ruota di molini, e in Gallio fa girare otto ruote, e due seghe da legname, e inoltre gira venti pile da orzo, che servono anche per pestare scorze e tabacco (ma però solo in tempo di abbondanza di acqua) ».

I padroni di questi molini, « molinari-munari », hanno avuto naturalmente figli, nipoti, pronipoti. Uno di essi fu il nostro Nani. E quando mi parlava degli antenati molinari, un giorno gli cantai la vecchia filastrocca che mio padre solfeggiava:

« Sta fermo molinaro con le mani bim bum bom,
Io tengo sei fratelli
cogli occhi bianchi e neri
Io tengo sei fratelli
t'ammazzeranno ».

Sorrideva, il Nani, perché non era insensibile alla bellezza femminile, e di certo immaginava sacchi di farina, rumore di ruote dentate di legno, e la bella bionda orgogliosa, dai molti fratelli. Chissà, forse gli ritornava alla memoria qualche pizzicotto dato da giovane...

Il Nani Munari aveva molti amici. Ma forse, nell'ultimo decennio, sono uno di quelli che più gli fu vicino, perché ci legava l'amore per la montagna e per lo sci. Ci separavano molti anni (lui del 1913, io del 1952) ma ci univa l'amore per Conco, per Biancoia, per Montagna Frola. Mi spiegava i segreti del paese, le storie delle contrade e dei loro abitanti, le abitudini degli uccelli da passo. Per ogni cosa aveva un aneddoto, per ogni avventura, un ricordo preciso, gustoso, spesso comico. Raccontava con ricchezza di particolari, aveva un spontaneo calore verso la natura, gli eventi, gli uomini. So perciò quasi tutto di lui, e della guerra di Albania, alla quale partecipò. Ma anch'io avevo qualcosa da raccontargli quando, invece che camminare sulle piccole montagne di Conco, lo portavo sulle montagne « alte » che conoscevo meglio: Campolongo e Spitz di Vezena con i loro forti della prima guerra mondiale, il Portule col nevaio e il pericoloso camino del passo Kempel, Malga Fossetta e le stelle alpine di porta Molina, il Meatta e lo Zoviello. Gli spiegavo l'avanzata austriaca del maggio 1916, e davanti a noi vedevamo la gloriosa

segue in quinta pagina

E TU, PER NOI DI CONCO, SEI UN «GRANDE»

Caro Nanni, il 4 novembre scorso, solo due mesi e mezzo orsono, durante la cerimonia davanti al nostro monumento ai Caduti, ti facevo pervenire il saluto e gli auguri degli intervenuti, rammaricandomi per la tua forzata assenza dovuta alla malattia.

Toccava sempre a te tenere l'orazione ufficiale ed io, in qualche modo, usurpavo un posto a te tanto caro. Era giusto che questo onore toccasse ad un combattente valoroso, però mi avevi fatto sapere che, in tua assenza, desideravi che l'orazione fosse tenuta dal Sindaco.

Ho rispettato il tuo desiderio, assieme a quello di leggere ai tuoi amici, durante il tradizionale pranzo, le seguenti tue parole di saluto:

« Alle Autorità, ai Combattenti e Reduci ed a tutti i presenti, porgo il mio più caro ed affettuoso saluto. Purtroppo anche quest'anno, causa la mia lunga malattia, non potrò essere presente. Chi mi conosce, potrà immaginare quanto mi costi. Ringrazio tutti coloro che hanno voluto onorare con la loro presenza, questa cara cerimonia. Ricordare i Caduti per la Patria, è un sacro dovere di ogni cittadino, in possesso di sani principi morali. A tutti i soci, l'invito di stare uniti e di volersi bene... Solo con l'amore, l'umanità potrà salvarsi dalla paurosa china in cui sta precipitando. E per finire, mi sia permesso di porgere un ringraziamento particolare al nostro Segretario ed Alfieri, Alessandro Pozza, per il suo proficuo lavoro in seno all'Associazione. Grazie pure ai Membri del Consiglio ed a tutti coloro che hanno collaborato per la riuscita di questa doverosa ricorrenza. Nuovamente vi saluto tutti con grande affetto. Vi ricordo sempre e non dimentico i segni di bontà di molti di voi ed anche di altri cittadini, in que-

segue in quinta pagina

sto mio disgraziato periodo di malattia. - Vostro Giovanni Munari ».

Queste parole, che ora mi rimangono quale tuo ricordo e testamento, non hanno bisogno di commento e stanno a dimostrare il tuo grande affetto verso gli amici, verso la nostra comunità, verso la umanità intera.

Sono venuto a salutarti, dopo il pranzo, per ricambiare il tuo saluto da parte dei Combattenti e Reduci. Eri commosso e i tuoi occhi luccicavano. Hai voluto leggere le brevi parole che avevo pronuncia-

segue in quinta pagina



E' il 1° settembre 1974 e Nani, da buon montanaro e camminatore partecipa alla 3° edizione della Marciaverde che si corre sulla distanza di 30 km. fra i boschi di Asiago. Arriva stanco ma felice perché dietro di sé ha lasciato parecchi giovanotti.

La nostra «PENNA» migliore

Nani Munari è una di quelle figure che ben difficilmente la gente dimenticherà.

Era, e lo posso dire con certezza, amico di tutti.

Tutti lo stimavamo per la sua semplicità e schiettezza, lo ammiravamo per la sua esuberanza e la sua vena di umorismo sano e cordiale che rendeva il suo parlare divertente e simpatico anche quando si riferiva a fatti che erano più tragici che comici, dove il pericolo e non il divertimento la faceva da padrone.

Nani li raccontava così, perché così li aveva visti, perché così li aveva vissuti.

Egli sapeva guardare alle cose belle della vita, sapeva coglierne i momenti migliori, magari guardando alle inezie, ai più minuti particolari, ma sempre e comunque a quelle cose che davano la gioia, la serenità, la contentezza.

Parlare di ciò in questi momenti potrà sembrare fuori luogo ma credo che anche a Nani sarebbe piaciuto ricordarlo così.

Cantore dell'anima di Conco

Nani era per me un amico fraterno e un parente stretto, io figlio di una sorella di suo padre; avevamo quindi una buona metà di sangue in comune.

Mi ha lasciato un vuoto; ma un vuoto è rimasto anche, e notevole, nella comunità di Conco e nei lettori di « 4 Ciacole »; e se in queste colonne non è lecito manifestare private tristezze, è però doveroso commemorare il pubblico lutto.

Giovanni Munari è stato, e lo è ancora anche oltre la vita, il cantore dell'anima di Conco, l'aedo del suo popolo. Nessuno sinora, dei molti scrittori e collaboratori che si riuniscono intorno al cenacolo di « 4 Ciacole », è riuscito a descrivere con tanta esattezza e precisione, e a far risaltare con tocchi energici e netti, figure e caratteri di persone viventi e già vissute, e situazioni di vita e di costume della sua e nostra Conco.

Riusciva a dare anima anche alle cose, che come sotto magico tocco divenivano creature parlanti: la fionda, la groia, la bacheta de noselaro, el castagnaron dei Schirati! E queste cose partecipavano della vita degli uomini con presenza attiva e determinante; vivevano, o rivivevano, insieme con i tipi caratteristici del paese: Menegheto dei Passuei, Bastian dei Campanari, el vecio Tonai (cito a caso), Gasparo Péto, el santolo Bote, el Morte, ed ora, veramente postuma, anche la Nona Comara e tanti altri; e con « la musica di Conco », creata nel 1892, primo presidente Marco Miozze, e vissuta pur tra i sussulti bellici di due guerre intercontinentali sino all'ultimo di carnevale del 1946; oltre mezzo secolo di vita.

« La musica era la vita del paese;... allora non c'era la radio e tanto meno la televisione. Unici strumenti nel paese: l'organo in Chiesa, il verticale del Fincati; la armonica del Lusente e del Valencia, qualche chitarra, mandolini, qualche fonografo a tromba e la spinetta ».

Commovente e lapidario, quasi fotografico, è il ricordo fisiopsichico di Don Luigi Cappellari, l'Arciprete per antonomasia di Conco, storico della parrocchia: « rividi il suo sorriso tra il serio e l'allegro, e sentii il suono della sua voce dal largo accento che mi ripeteva: "Gioanin, Gioanin?"; voce che si fa sempre più buona e il sorriso sempre più bello, più passano i giorni... ».

La guerra e le imprese belliche, viste da angolo visuale paesano hanno avuto ovviamente largo spazio nei suoi racconti: scene di vita vissuta tra ansie e sorrisi, atti eroici e scanzonati, gioie e paure. Perfino ai tedeschi è riuscito a far fare buona figura, se si pensa a quell'ufficiale che, entrato per primo nella casa di Marco Primon, lo nascondeva in fretta in granaio dietro ai fastughi e ai krapoten subito accorsi diceva: « qui ho guardato io, non c'è nessuno! ».

Anima candida, anima buona, quella di Giovanni, che ha sempre creduto nella bontà degli uomini, anche sotto scorze d'abito diverse.

Decisamente Conco ha perso un suo valido cantore, che resterà nel cuore dei conchesi ancora per generazioni e nel ricordo degli uomini attraverso la lettura di quel « Ciao Conco », raccolta dei suoi più significativi scritti, che egli ha voluto lasciare ai suoi concittadini quasi come spirituale testamento.

Dino Cortese



Dopo una lunga sciata ci si riposa in una malga. Acceso il fuoco, dagli zaini, escono i viveri ed il bottiglione di vino. Alla fine ci sarà per tutti un sorso di grappa. Dallo zaino del Nani uscivano

sempre le cose più impensate, ma molte volte utilissime, come un pezzo di spago, un ago di sicurezza, gli stuzzicadenti, un coltellino e ovviamente l'inseparabile bottiglietta di grappa.

continuazioni dalla quarta pagina

Una pagina a lui dedicata

montagna, per la neve, per gli sci. Cacciatore appassionato, ma che quando vede che le cose non vanno per il verso giusto, non esita a non rinnovare più la licenza e ad appendere la doppietta al chiodo.

Qualche anno fa la sospirata pensione. Ora la montagna sarà tutta sua. Nella presentazione del libro « Ciao Conco », che è la raccolta di tutti i racconti scritti per « 4 Ciacole », dice: « Ora sono in pensione e, dopo gli impegni familiari ed anche sociali, dedico il tempo libero ai miei sport preferiti e così alle passeggiate in alta montagna e allo sci da fondo, non trascurando ogni tanto delle visite all'ospedale, dove vado a rifornirmi di carburante speciale per lubrificare certe valvole che cominciano a non tenere bene ».

I suoi mali sono dunque solo « valvole che non tengono bene » e lui tra una cura e l'altra trova il tempo di pubblicare il libro che ho sopra citato e di cominciarne un altro sulla guerra di Albania. Quest'ultimo sarà però destinato a rimanere incompiuto.

Nani è morto, e noi ora lo ricordiamo così, con una pagina a lui dedicata...

Bruno Pezzin

Ricordo di un amico

catena alpina; in fondo i ghiacciai di Adamello e Presanella, poi Cima Tosa (davanti e sotto, c'è Fai della Paganella), le tre grandi spalle dell'Ortles, Cima d'Asta, Cimon della Pala, la Marmolada, le vette feltrine, il Grappa.

Ora il Nani Munari è morto.

Lo sapevamo, che era ammalato gravemente, e lo sapeva anche lui quando, tempo fa, usciva il suo piccolo libro « Ciao Conco ». Con quel libro voleva dire, io lo so, queste cose: « Ciao, piazza di Conco, piena di asfalto e di macchine, sotto cui stanno i miei sogni infantili. Sopra la piazza si stende la grande volta azzurra del cielo, che scende a precipizio su Bertoglia, sulla Bocchetta, su Alto, a racchiudere il mondo che fu mio, e che sempre sarà mio ».

« Ciao, gente di Conco, di tutte le contrade, che come me avete lavorato, siete emigrati e tornati, avete passato le sere all'osteria, ave-

te cantato in Chiesa ed accompagnato — numerosi — tutti i morti verso la contrada Brunèi ».

« Ciao vita mia, vissuta su questo palcoscenico, tra la Val Ceccona e la Val Brutta, con la fionda, gli archetti, lo schioppo, in giro tra prati e cespugli, tra lepri (poche) ed uccelli, sui cento sentieri ora coperti di ortiche che collegano i Muri con Lova, la Turchia con la Costa, Comarolo con i Casèi ».

« Ciao Conco, mia patria, mia unica patria. In Albania, in Svizzera, dovunque, avevo nel cuore solo Conco, famiglia allargata, comunità magari criticata ma amata, come i difetti di una sposa ».

Ciao, Nani Munari.

Sei sepolto ai Brunèi, e la terra ti è leggera.

Gianni Pezzin

E tu, per noi di Conco, sei un « grande »

to durante la cerimonia; so che ne condividevi pienamente il contenuto perché parlavano di ripudio della guerra e di pace tra gli uomini.

Erano i valori e i sentimenti nei quali credevi fermamente e sempre avevi dimostrato questa tua fede durante la tua vita. Tutti abbiamo potuto apprezzare il costante impegno civico, a cominciare dal tuo lavoro di Collocatore di Conco per tanti anni, alla tua militanza partigiana, quale Amministratore Comunale e come collaboratore di « 4 Ciacole », nell'attività politica e nell'Associazione Combattenti e Reduci.

Sempre sorridente, con la battuta pronta ed una parola di sostegno e di incoraggiamento.

Ai tuoi familiari porgo il dolore della Civica Amministrazione e di tutta la comunità conchese per la tua scomparsa.

Ma posso anche affermare che, al di là delle proprie convinzioni religiose, il ricordo dei « grandi » è un continuo filo di vita che li lega ai viventi.

E tu, per noi di Conco, sei un « grande » e rimarrai presente tra di noi per ripeterci che « solo con l'amore, l'umanità potrà salvarsi dalla paurosa china in cui sta precipitando ».

Gherardo Girardi

In MORTE di NANNI MUNARI

Caro Nanni, hai voluto lasciarci in silenzio, in una radiosa giornata d'inverno e, come vedi, i tuoi monti che tanto hai amato, ti vogliono qui, dove ti hanno generato!

Hai finito di lottare su questa terra, nel momento in cui spuntava il nuovo giorno e per te iniziava un nuovo luminoso viaggio verso l'Infinito.

Ieri ho voluto darti, silenziosamente, l'ultimo saluto in quella fredda stanza mortuaria, laggiù a Marostica. Io e te - soli! In un silenzio irreale. Ma fuori il sole splendeva, lieto di averti con se, e per ricordare ai vivi, i morti!

In quei pochi minuti di mutuo colloquio, ti ho ricordato l'ultima lettera che ti scrissi, ringraziandoti del tuo bellissimo, premonitore « Ciao Conco ».

Avremmo dovuto un giorno, ricordare, tutti uniti, i tempi meravigliosi della nostra fanciullezza, quei momenti di sogno che non tornano più. Ma il Signore dell'Universo non lo ha permesso!

Ed ora siamo qui riuniti per dirti « addio », tutti, giovani e meno giovani, gravati dagli affanni e dagli anni! Siamo qui, tutti, nella Casa di tutti, per ricordare con te l'immagine lontana e sfocata del piccolo paese d'allora, una immagine bella e meravigliosa! Per ricordare i tuoi affettuosi rimproveri alle nostre biricchinate d'allora e per ricordare il tuo sorriso e le tue parole d'amore, per ricordarci sempre, che il momento più felice, nella vita dell'uomo, è l'attimo divino della fanciullezza! Quell'attimo, noi con te, lo afferrammo con gioia per viverlo in un mondo di stenti, ma ricolmo d'amore.

Qualcuno di quelli che mi ascoltano, non può dimenticare che tu eri con noi e per noi, amico e fratello! Ti vogliamo ricordare così, come amico e fratello. Poiché nei nostri cuori lasci il ricordo della tua insaziabile allegria, della tua bontà e della tua onestà.

Il viaggio che hai iniziato è un viaggio d'amore! Ti conduca per mano il Signore, Dio dell'Universo. Così sia.

Alfredo Luperto

Un amico offre L. 30.000 al Giornale che Nani amava in modo particolare.

RICORDI

Plana la sera sulla neve opaca, e la notte e le nubi oscure.

I monti non si riconoscono, per nome, ma sotto appena sorprende i contadini nelle stalle, muti, che alzano a stento sguardi desolati sui lavori delle donne malaticce.

Rivedono i morti accastati in fiamme, e i teschi che si staccano, fumanti, dai corpi, e corrono giù per la china, dove bruciano le case.

I vecchi hanno sul petto il capo abbandonato.

Si cammina come ombra mentre la natura dorme, in silenzio, verso il piccolo fiume, in pace con se stesso.

E le nubi son pallide, e gli alberi stupiti.

Giorgio Stefani



Nanni Munari posa per il fotografo assieme ad alcuni amici. È il giorno che a Conco gli alpini festeggiano la sistemazione del monumento ai caduti.

Bruno Pezzin

Precisazioni del Sindaco

CARO BRUNO,

mi corre l'obbligo di inviarti alcune brevi righe di precisazione, in riferimento agli ultimi due numeri di « 4 Ciacole », in merito a problemi ed articoli che mi riguardano quale responsabile della Civica Amministrazione.

Su « 4 Ciacole » di Agosto 1980:

● Articolo: Toponomastica a Conco - firmato Pierre.

Come precisato nel numero di gennaio 1981 del giornale, l'Amministrazione Comunale ha provveduto a predisporre una nuova toponomastica, fatta dopo uno studio serio e rigoroso. Per le nuove vie e località le proposte dell'autore dell'articolo sono state in buona parte esaudite; si è dato al lavoro, infatti, un contenuto di carattere storico, di cultura e tradizione locali di ricordo di luoghi legati alla grande guerra e di persone che hanno ben meritato in campo religioso, medico, militare.

Il filo conduttore della nuova toponomastica scaturisce proprio dalla ricerca e recupero dei vecchi nomi dei nostri centri e delle nostre contrade. La dizione « Contrà » ne è un esempio significativo. Speriamo di avere portato a definizione in modo soddisfacente un piccolo problema, ma che riveste una giusta importanza, come da molte parti evidenziato.

L'atto finale e concreto della nuova toponomastica sarà presto visibile con l'installazione delle tabelle segnaletiche e dei nuovi numeri civici.

N.B. - Sembra che l'ultimo studio approfondito della toponomastica del Comune di Conco risalga al 1888!

● Articolo: Collaborazione politica - non firmato.

L'articolo in questione mi trova fondamentalmente d'accordo. Mi preme, però, entrare nel merito di alcune frasi in esso contenute. Si parla di attesa per le nuove cariche della Civica Amministrazione e di curiosità delusa.

Gli accordi c'erano, sicuro, ed erano stati raggiunti senza quelle lotte familiari di cui parla l'articolaista. Certo si era discusso a fondo circa le cariche di Sindaco e Assessore; e guai se così non fosse. In ogni Organizzazione umana e sociale si operano scelte discutendo sulle persone che devono assumersi le maggiori responsabilità.

Il più curioso, tra l'altro, era probabilmente il sottoscritto. Il discorso che ho letto era in effetti già preparato, ma solamente per ovviare al pericolo che un probabile momento di emozione mi facesse fare fare scena muta. Ma la parte più interessante dell'articolo riguarda le attese della nostra comunità. Bando, amico articolaista, ad un diffuso malanimo e ad una malcelata sfiducia per i pubblici Amministratori. È vero, ci sono cose che non vanno; la guerra fra partiti, i gruppi correntizi, i clan familiari, esistono anche a Conco. Sono meschine cose di questo paese ma anche di tutto il mondo.

Cerchiamo di avere un po' di fiducia e di speranza. Non culliamoci in sogni di improbabili « paesi delle meraviglie » ma operiamo insieme per una maggiore onestà, per un rinnovato coraggio e impegno, per una crescita della democrazia così duramente conquistata e così difficile da conservare. L'Amministrazione vuole operare alla luce del sole, sgombra da giuochi di partito, assieme ai cittadini, per arrivare alla soluzione dei tanti e gravi problemi che sono, purtroppo, la prerogativa di Conco.

Ma, sinceramente, sinora ho visto poca partecipazione ai problemi « generali » della comunità e molte pressioni per i problemi « particolari » da parte dei nostri cittadini.

Non sono solo i cittadini, quindi, ad auspicare cose e tempi migliori, ma anche gli Amministratori.

Perché il sogno diventi realtà ci vuole « collaborazione » reciproca. È d'accordo?

segue in settima pagina

Cronache dal Palazzo

Una scelta sul Turismo

Parlare di turismo oggi a Conco non è facile. Dopo le lottizzazioni comunali e private, dopo « l'affare » Laite, dopo le brutture viste da qualche altra parte, chi cerca di spezzare una lancia a favore del turismo viene facilmente messo con le spalle al muro e le sue argomentazioni cadono nel vuoto. Scrivere, come mi accingo ora a fare io, su questo argomento e per di più mettendomi dalla parte dei meno numerosi, diventa pertanto lavoro improbo. Mi ci proverò ugualmente.

Lo spunto lo prendo dall'ultima riunione che il Consiglio Comunale di Conco ha tenuto nell'anno 1980. Fra i moltissimi argomenti all'ordine del giorno figurava anche la richiesta di autorizzazione ad aprire un campeggio a Biancoia. Le domande presentate a tale scopo erano addirittura 2; entrambe prevedevano la nascita del campeggio nella medesima zona, la sistemazione di una cava ora abbandonata ed erano presentate da Società nelle quali figuravano cittadini di Conco. Era l'ultimo argomento che si discuteva quella sera ed i Consiglieri sentivano la stanchezza e forse anche l'aria delle feste vicine. Dopo l'esposizione del Sindaco vi fu un brevissimo intervento della minoranza che si disse contraria in quanto doveva rimanere coerente con tutto ciò che aveva detto sulla salvaguardia del patrimonio durante la campagna elettorale. Prese quindi la parola l'Assessore al patrimonio per darsi contrario in modo categorico al campeggio. Le motivazioni dell'Assessore ci sono parse, lo diciamo con franchezza, prive di ogni fondamento. In sintesi qui di seguito le riportiamo:

● I campeggiatori lasceranno immondizie nei boschi, rovineranno le piante i pascoli, ecc.

● Il campeggio diverrà sicuramente un deposito di roulotte che non darà nessun utile e che sarà brutto a vedersi.

● L'unico esperimento di campeggio nell'altopiano è un fallimento, non si capisce perché ne dovremmo autorizzare uno a Conco.

Qualche altro Consigliere ha poi accennato a possibili difficoltà per il rifornimento idrico. La richiesta, portata ai voti, è stata respinta all'unanimità dopo che in tutto si saranno perduti si e no cinque minuti di discussione. Cinque minuti per una decisione tanto importante sul turismo ci son sembrati pochi. Il silenzio e l'approvazione tacita dei Consiglieri ci son sembrati strani, quasi irreali.

Cerchiamo di trarre noi alcune considerazioni:

● L'Amministrazione Comunale e gran parte dei cittadini non gradiscono ulteriori costruzioni per turi-

sti. Siamo anche noi d'accordo; le esperienze fatte sino ad oggi non hanno dato i risultati sperati ed è giusto ora tentare di salvaguardare il territorio comunale ed il nostro patrimonio. Ma questo che cosa significa? Forse che dobbiamo non completare le opere di urbanizzazione la dove gli insediamenti turistici esistono? Forse che dobbiamo avversare in tutti i modi il centro residenziale delle Laite per far sì che i turisti non si inscatolino lassù? Forse che non vogliamo più usufruire delle risorse economiche che il turismo ci porta quassù in una terra poco generosa di lavoro e di vita e dove gli emigranti si contano a migliaia? No, la nostra risposta è diversa. Vogliamo che il turista prediliga l'Altopiano e sull'Altopiano prediliga Conco. Vogliamo che a Val Lastaro (visto che esiste), come pure ai Galgi e nelle altre zone dove vi sono insediamenti turistici, le opere di urbanizzazione siano completate. Vogliamo che Le Laite (visto che esistono) siano un centro vitale, dove il ristorante funzioni, la chiesetta non sia usata solo come sala da ballo per cappelloni e il supermarket sia aperto almeno durante la stagione estiva e quella invernale. Vogliamo che ci sia una « Pro Loco » che funzioni e che sappia indirizzare i turisti verso i ristoranti, gli alberghi e gli affittacamere migliori; che sappia organizzare le attività sue proprie con l'aiuto del Comune, del Centro Sportivo, degli Alpini, e, perché no, di « 4 Ciacole », se occorre. Vorremmo che se un campeggio deve sorgere non si dica di no in cinque minuti senza tener conto anche che:

a) I campeggiatori sono i turisti che più amano la natura, comunque a mio parere molto, molto di più dei cacciatori (non me ne voglia il buon Assessore Pilati che è anche Presidente di quell'Associazione). Essi, i campeggiatori (e non confondiamoli con i turisti domenicali), sanno che le immondizie non le devono lasciare ove sostano; difendono piante, fiori, prati e animali perché è con loro che vogliono e sperano di passare le vacanze. Prima di dire no ad un campeggio bisogna sapere che comunque al suo interno funziona un servizio di nettezza urbana, di disinfestazioni periodiche, di servizi igienici.

b) Per quanto riguarda il campeggio di Biancoia occorre, a mio parere, tener conto del fatto che veniva anche sistemata una cava; l'Amministrazione poteva imporre una sistemazione di suo gradimento; la costruzione dei soli edifici indispensabili; la piantagione di alberi in misura maggiore possibile; la recinzione più idonea; la costruzione delle opere di urbanizzazione con criteri e materiali di sua indicazione (nessun Consigliere ha parlato degli scarichi fognari che rappresentano forse il problema più importante, comunque ottimamente risolvibile anche in quella zona). Si

poteva imporre la recinzione a monte della cava, evitando così pericoli che ora esistono; si poteva concordare un affitto annuo superiore a quello di una cava (oggi il Comune da una cava può ricavare un affitto di 3-5 milioni annui; per il campeggio questa cifra si poteva raggiungere affittando il terreno a sole 100-150 lire il mq.).

c) Si dava sicuramente lavoro a qualcuno. Durante tutto il periodo dell'anno ci vuole un custode; nei periodi di vacanza, all'interno del Campeggio devono funzionare come minimo un ufficio ricezione, un piccolo negozio di generi vari, un servizio di pulizie, probabilmente anche un bar e qualche altra struttura a seconda dei progetti dei costruttori e delle richieste della Civica Amministrazione.

d) La zona è privilegiata per un insediamento di questo tipo perché i campeggiatori potevano usufruire delle strutture in estate ed in inverno (nella maggior parte dei campeggi italiani e stranieri questo non è possibile).

Per il Comune dunque non sarebbe stato un fallimento, anzi, sono sicuro, una scelta lungimirante visto che nell'Altopiano, tanto decantata terra per turisti, esiste un solo campeggio in un posto che non è certo il più felice. In un momento in cui prendono sempre più piede le vacanze con tende, roulotte e camper, dire di no ad un campeggio ci è sembrata veramente una scelta infelice. Speriamo di non dovere un giorno morderci le dita.

Approvato il progetto di massima per il rifacimento della rete idrica interna

Un miliardo e 200 milioni è la bella cifra che ci vorrà per sistemare la rete idrica di Conco. I soldi sono tanti, troppi per le magre casse del nostro Comune. Niente paura, dice il Sindaco, son riuscito a farmeli promettere dalla Regione. E così il Consiglio Comunale approva un progetto ed una relazione tecnica (non senza discussioni) che prevedono appunto tale onere.

Se va in porto, questo sarà certamente il fiore all'occhiello della presente Amministrazione; sono sempre parole del Sindaco.

Non possiamo che essere d'accordo.

Scuola Media

Il primo stralcio per la costruzione della Scuola Media è costato 410 milioni, di cui 345 a carico della Regione e 65 a carico del Comune.

segue in settima pagina

Precisazioni del Sindaco

continua dalla sesta pagina

Su «4 Ciacole» di gennaio 1981:

● Articolo: Ultimati i lavori di sistemazione della Chiesa di Conco - non firmato.

Due brevi righe per informare circa l'impegno della Civica Amministrazione per contribuire, con una somma il più possibile consistente, alle spese sostenute dai parrocchiani e dagli emigranti per la sistemazione della nostra bellissima Chiesa. I fondi saranno stanziati nel bilancio 1981.

● Articolo: Cronache - Strade - non firmato.

I proprietari dei terreni interessati alla posa dei pali della pubblica illuminazione lungo la Via L. Cappellari hanno, alla fine, firmato l'assenso. I lavori sono stati recentemente completati. Dal momento della decisione alla definizione dell'opera sono passati però 6-7 mesi.

Bello il commento dell'articolista. Certo, con gli egoismi particolari, è difficile fare opere di pubblico interesse. E l'Amministrazione ne ha in previsione parecchie. Se i cittadini non ci daranno una mano, si dovrà ricorrere ai mezzi impositivi previsti dalla Legge. È antipatico, ma se sarà necessario vi ricorremo. L'interesse generale è sempre più importante dell'interesse privato; è giusto saperlo e comprenderlo.

● Articolo: Minirimpasto della Giunta Comunale dovuto alle dimissioni del Vice-Sindaco - firmato bip.

Alcune considerazioni: la mia proposta se non avesse raccolto il voto dei Consiglieri di minoranza, avrebbe fatto mancare la maggioranza al sottoscritto. È vero, ma preciso che non mi sarei comunque dimesso. Semplicemente perché, per arrivare ad una tale decisione, ci vogliono motivi ben più gravi. A suo tempo ho accettato con molte perplessità di fare il Sindaco, ma una volta assunto l'incarico, ritengo sia doveroso portarlo a termine.

L'unità del Consiglio, comunque, è più solida di quanto si pensi. Gli uomini, se sono tali, guardano ai fatti e non alle sfumature. E i fatti, spero, stanno per arrivare.

● Articolo: Orari di ricevimento dei cittadini in Municipio: firmato bip.

L'articolo sembra palesare un terremoto, un autentico sconvolgimento di orari.

Precisazione: Le innovazioni di orario si riferiscono a quelli del Sindaco e del Segretario e ad una riduzione di un'ora negli altri uffici. A parte il fatto che è meglio un orario ridotto sì, ma che dia la certezza di trovare gli Amministratori o i Funzionari che interessano, desidero precisare che il restringimento di orari al pubblico degli uffici è dovuto a gravi motivi di carenza di personale e ad una notevole mole di lavoro arretrato.

Assicuro che il più presto possibile, la situazione tornerà alla normalità.

● Articolo: Acquedotto di Oliero - non firmato.

Il ciclopico acquedotto presto giungerà al suo completamento. L'acqua, sia pur con un collegamento provvisorio, è già arrivata ad Asiago. Nel corso di quest'anno anche Roana sarà servita.

In tempi ottimisticamente brevi verranno poi collegati Lusiana, Gallio, Foza ed Enego; i fondi necessari infatti stanno per essere stanziati dalla Regione (si tratta di due miliardi).

Per quanto riguarda le spese di gestione, già dal 1981 esse saranno ripartite tra i Comuni di Conco, Asiago e Roana, in base agli effettivi consumi. Per il nostro Comune si tratterà di un discreto risparmio, non tale però da prevedere una gestione a pareggio del servizio. La spesa sarà sempre di due terzi superiore alle effettive entrate, perché bisogna considerare l'ulteriore onere che anche il Comune di Conco si è giustamente accollato per la quota del mutuo di un miliardo e 500 milioni occorrenti per il tratto di condotta dal Col d'Astiago ad Asiago.

GHERARDO GIRARDI

Cronache dal ...

continua dalla sesta pagina

Il secondo stralcio, che prevede l'esecuzione delle finiture del primo, verrà a costare circa 380 milioni per i quali è stato concesso un contributo Regionale di soli 130 milioni. I rimanenti 250 milioni dovranno trovare posto nel bilancio comunale che prevede a tale scopo l'assunzione di un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.

Non sarà facile completare l'opera che, si pensa, verrà a costare in tutto oltre un miliardo e ci vorrà l'impegno costante degli Amministratori, anche perché burocrazia ed inflazione sono nemici acerrimi di queste opere pubbliche.

Formate in seno al Consiglio Comunale delle Commissioni di Lavoro

In una lunga lettera che il Sindaco ha scritto ai Consiglieri, vengono messe in evidenza le principali carenze dell'Amministrazione

Comunale.

E' una lettera che il Sindaco ha inviato con lo scopo di far partecipare più attivamente Assessori e Consiglieri (compresi quelli della minoranza) alla vita del Comune.

In essa propone di formare delle Commissioni di lavoro a coordinatore di ciascuna delle quali ci dovrà essere un Assessore. Lo scopo è quello di «scaricare» un po' di lavoro e responsabilità al Sindaco e di accelerare, ove possibile, le decisioni da prendere e l'esecuzione di lavori.

Sono state così istituite dal Consiglio le seguenti Commissioni:

1^a) - Programmazione, bilancio, personale;

2^a) - Urbanistica, lavori pubblici, territorio;

3^a) - Patrimonio, lavoro, artigianato, agricoltura, commercio, turismo, cave e trasporti;

4^a) - Sanità, assistenza, istruzione, cultura, sport.

E' la prima volta che a Conco vengono istituite le Commissioni Consiliari. Speriamo sia una buona esperienza.

Nuovi orari di ricevimento del pubblico in Municipio

Nel numero scorso di «4 Ciacole» avevamo pubblicato un articolo di protesta per gli orari di ricevimento del pubblico in Municipio. Ora ci è giunta una precisazione da parte del Sindaco (che è pubblicata su questa pagina) e la richiesta di «pubblicizzare» i nuovi orari, cosa che facciamo ovviamente ben volentieri.

— Il Sindaco riceve:

— Lunedì ore 10,30-12,30
— Mercoledì ore 17,30-19,30

— Gli Assessori ricevono:

— Mercoledì ore 17,30-19,30

— L'Ufficio Tecnico è aperto:

— Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 9 alle 12.

— Tutto gli altri Uffici sono aperti dalle 9 alle 12 di tutti i giorni feriali ed il sabato dalle 10 alle 12 per le denunce di morte.

I Referendum portano un po' di scompiglio per il Seggio Elettorale di Santa Caterina

A metà maggio si va a votare per i Referendum. Gli elettori del Seggio n. 4, cioè coloro che abitano nella zona di S. Caterina (Comune di Conco), quest'anno troveranno la sorpresa di doversi recare a Conco Centro per votare.

Non è stato infatti possibile trovare in quella zona una abitazione adatta allo scopo. D'altra parte il Seggio era prima situato nell'Osteria dei Comarini, che per motivi di restauro è ora inagibile.

bip



In una bella inquadratura dal Campanile vediamo il nuovo Municipio con a fianco il campo da tennis e nella parte destra la costruzione che ospi-

terà la nuova scuola media. Sullo sfondo il cimitero e la Contrà Brunelli.

CRONACHE CRONACHE CRONACHE CRONACHE CRONACHE CRONACHE

Ritrovato nella Valle del Rameston un quadro del Da Ponte

E' stato nascosto nel bosco del Rameston un dipinto di notevole valore che era stato rubato l'8 febbraio scorso dalla Chiesa di S. Luca. Il dipinto (si tratta di una deposizione del Cristo), è attribuito al Da Ponte, e il suo valore è quindi molto elevato. Gli ignoti che hanno trafugato l'opera non hanno trovato di meglio che nascondere, entro un sacco di plastica, sotto il fogliame del bosco. Il sacco contenente la tela è stato trovato, nei primi giorni di aprile, da alcuni abitanti della zona che hanno prontamente avvertito i Carabinieri di Marostica. Questi, dopo gli accertamenti di rito, hanno riconsegnato la tela al Parroco di san Luca.

Sono stati prontamente avvertiti del ritrovamento anche i Tecnici della Sovrintendenza alle Belle Arti i quali, dopo aver accuratamente

visionato il quadro hanno sentenziato che si i ladri e l'umidità hanno procurato alla tela lievi danni ma che il danno maggiore è dovuto ai fedeli di san Luca che han voluto, dopo il ritrovamento, toccare con le proprie mani la preziosa opera.

Un vecchio proverbio veneto recita: «xe mejo un ladro che un baucio». Se qualcuno ha dei dubbi sulla saggezza e attualità dei proverbi, non ha ora che da ricredersi.

La «Corale» di Santa Caterina

Siamo andati volentieri, la sera di Pasqua, ad ascoltare la corale di Santa Caterina che nella Chiesa di quella Frazione si esibiva per la prima volta con un repertorio di

canti molto vario e ricercato.

Da Bach a Verdi, da Beethoven a Bepi De Marzi, dalle cante di montagna, alle preghiere di Chiesa, i coristi han dato prova della loro bravura e preparazione.

Particolarmente applaudito il maestro Villanova che ha insegnato ai 42 coristi per circa 2 anni ottenendo un risultato davvero lusinghiero.

Giovani e anziani, signorine e giovanotti, han dimostrato che con un po' di buona volontà si può costruire qualcosa di veramente buono ed encomiabile.

Il pubblico (per la verità un po' rumoroso) ha apprezzato moltissimo l'esibizione tanto che non ha voluto, alla fine della serata, abbandonare la Chiesa. Era un modo come un altro di chiedere un bis, cosa che la corale ha fatto ben volentieri prima di congedarci definitivamente con un arrivederci alla prossima estate.

CRONACHE CRONACHE CRONACHE CRONACHE CRONACHE CRONACHE

Picchiato il Brigadiere dei Carabinieri di Lusiana

I fratelli Lusianesi Ottavio e Gabriele Maino son finiti in carcere a Bassano assieme ad un loro amico di Courmayeur perché in una serata un po' movimentata hanno mandato all'ospedale il Brigadiere dei Carabinieri di Lusiana, Fabio Melis. Sembra che un Milite dell'Arma della stazione di Lusiana, trovata un'auto in divieto di sosta, sia entrato al bar chiedendo del proprietario. Dal banco, uno dei tre sopra nominati, ha risposto con modi sgarbati e con insulti e, alla richiesta di esibizione dei documenti, con un netto rifiuto.

Il Carabiniere ha chiesto allora l'intervento del suo superiore. Questi, subito intervenuto, non è riuscito a calmare i tre individui che anzi, gli si sono rivolti contro oltre che con insulti e parolacce anche con un pugno che lo ha mandato a terra procurandogli un occhio nero e un trauma cranico. E' stato chiesto allora l'intervento del 113 e i tre sono finiti « al fresco ». Il Brigadiere ferito veniva trasferito all'Ospedale di Marostica per le cure del caso.

Ora, l'accusa notificata ai tre sprovveduti amici è quella di oltraggio, resistenza e violenza a pubblico

ufficiale ed inoltre rifiuto di generalità e lesioni personali.

Un bel carico di accuse per aver lasciato l'auto in divieto di sosta!

Siccità e incendi

Quest'inverno la siccità l'ha fatta da padrone. Per circa tre mesi non si sono viste né una goccia d'acqua né un fiocco di neve. Prati, pascoli e boschi sono divenuti facile preda del fuoco appiccato a volte involontariamente, almeno a detta dei Comandi Forestali, da piromani che lo fanno o per interesse o per divertimento.

I danni sono stati ovviamente notevoli.

Anche a Conco, forestali e volontari son dovuti accorrere più volte ed in alcuni casi è stato necessario anche l'intervento dei Vigili del fuoco.

Sono andati distrutti alcuni boschi nelle vicinanze di Tortima e di S. Caterina.

Proprio sotto Tortima, ma in Comune di Marostica, è andata distrutta anche una vecchia casa disabitata.

Corso per operatori turistici

La Comunità Montana di Asiago ha istituito un corso per operatori turistici. Gli studenti che hanno terminato le scuole medie si trovano aperta così una nuova interessante possibilità di studio e di lavoro.

Speriamo che l'iniziativa abbia buon successo perché ci sembra che gli abitanti del nostro splendido altopiano, pur avendo capito l'importanza del turismo, facciano ben poco per incrementarlo ed indirizzarlo verso quelle forme che, nel rispetto della natura e dell'ambiente, tutti noi da molto tempo auspichiamo.

Questa è un'occasione seria per fare qualcosa di veramente utile.

Conferenze sulla droga

Dalle pagine di questo giornale non abbiamo mai parlato della droga. Lo facciamo ora per comunicare che la Parrocchia di Conco ha indetto una serie di conferenze sul problema.

E' questo un fatto importante anche se è servito solamente ad « informare » la gente sul problema senza fornire soluzioni (non era del resto nelle intenzioni degli organizzatori). La droga è entrata a Conco ormai da qualche anno e un numero elevato di giovani conchisi ne fa uso (si parla di una ventina e forse più).

Si è avuta anche, in margine però al nostro paese, una vicenda di spaccio, di armi, di minacce della quale è stato protagonista Alessandro Girardi, originario di Conco, ma residente a Vicenza. Questi è stato arrestato e poi rilasciato e recentemente il Tribunale di Vicenza l'ha condannato ad un anno e otto mesi di prigione. Con i benefici della condizionale è tornato però subito libero.

C'è stato poi il caso di alcune ragazze che son scappate da casa per seguire giovani drogati e che son tornate dopo ricerche affannose

da parte dei familiari ma che han dichiarato che, una volta raggiunta la maggiore età, se ne andranno nuovamente.

Come vedete questo « cancro » assilla anche il nostro Conco. Noi crediamo che occorra fare qualcosa per debellarlo, ma ci troviamo impotenti di fronte ad un problema enorme, molto, molto al di sopra delle nostre modeste possibilità.

Il nostro contributo sarà solamente quello di parlarne sulle pagine di questo giornale, cosa che ci riproponiamo di fare al più presto.

Un altro grave incidente a Fontanelle

Cristiano Zampese, 45 anni, viveva in contra' Ciscati assieme alla vecchia madre e a due fratelli. Una vita povera la sua, in una casa povera. Era riuscito però, con sacrificio e duro lavoro ad avere qualche mucca e un po' di terra da lavorare.

Era divenuto un agricoltore e la vita era meno dura.

La domenica scendeva a Fontanelle a bere un bicchiere con amici e paesani e così aveva fatto anche il 25 gennaio quando gli Alpini avevano organizzato una cena e lui, alpino, non poteva mancare.

Alle dieci di sera, mentre si incamminava verso casa, un'auto che probabilmente viaggiava a forte velocità, in pieno centro a Fontanelle, lo ha investito e lasciato sull'asfalto.

Nessuno aveva assistito al fatto e quando, dopo un po', qualcuno l'ha soccorso era ormai troppo tardi. Cristiano era morto.

Del suo investitore nessuno ha più saputo nulla, anche se i Carabinieri stanno ancora indagando e non tutte le speranze sono perdute. Speranze che, crediamo, non sono solo quelle di assicurare alla giustizia un vero pirata della strada, ma anche quelle di poter risarcire il danno provocato alla famiglia che aveva in Cristiano il suo componente più prezioso, e che si trova ora nuovamente in condizioni molto precarie.

Note di meteorologia

L'andamento delle condizioni meteorologiche a Conco durante il 1980 fu meno favorevole di quello registrato nell'anno precedente.

Precipitazioni nevose avvennero quasi tutte durante i mesi di novembre e dicembre; caddero circa 100 centimetri di neve di cui 40 cm. poco prima di Natale; vera manna per tutto l'altopiano dove si svolse intensa l'attività sciistica.

Gennaio fu, naturalmente, il mese più rigido con una temperatura di -4°C e con una punta di meno 13°C (minimo annuale). Sulle nostre zone soffiò anche un vento di tramontana secco e freddissimo, che ci deliziò per circa una settimana. Il freddo si protrasse fino oltre aprile; verso la fine del mese si ebbe addirittura una spruzzatina di neve.

Piogge gelate perfino a maggio; l'andamento favorevole della fioritura e lo sviluppo delle semine vennero così compromesse con l'ovvia conseguenza di un raccolto scarso e difettoso.

E' di 22°C la temperatura media del mese più caldo, Agosto. Esattamente come lo scorso anno il giorno più afoso risultò il 3 del mese con una temperatura media di ben 27°C e con una punta di 30°C (massimo annuale).

Gli ultimi mesi dell'anno furono caratterizzati da notevoli precipitazioni accompagnate da forti venti. A Ottobre, durante circa otto giorni piovosi caddero ben 300 millimetri di acqua il che significa che un metro quadrato di terreno ricevette, durante quei giorni, ben tre ettolitri del prezioso liquido.

Negli ultimi sei mesi del 1980 (il pluviometro del nostro mini-osservatorio venne installato nel mese di giugno) si ebbero circa 800 mm. di acqua (ben 8 ettolitri su un metro quadrato) sicché l'anno 1980 può essere considerato notevolmente piovoso.

Pierre

TIPOGRAFIA MODERNA - BASSANO

CRONACHE DA RUBBIO - CRONACHE DA RUBBIO

Nelle case di Rubbio il sedano trova posto in libreria

Il prof. Antonio F. Celotto, che è stato per alcuni anni Preside della nostra Scuola Media, ha recentemente pubblicato un libro che tratta del... « Sedano di Rubbio ». Il prof. Celotto si era cimentato, alcuni anni or sono, in una analoga opera parlando dell'asparago di Bassano, ottenendo un buon successo sia di critica che di pubblico (il suo libro è andato a ruba). Ha tentato ora il bis con il sedano di Rubbio.

L'opera è per noi conchisi di notevole importanza anche perché contiene non solo notizie sul prezioso ortaggio, ma anche splendide fotografie e un po' di storia di quella frazione.

Augurando al prof. Celotto un buon successo per questa sua ultima opera, lo vogliamo anche pubblicamente ringraziare per aver reso un indubbio servizio a Rubbio e al suo saporto sedano.

Con ogni probabilità l'autore sarà a Rubbio in una serata del prossimo mese di giugno per la presentazione ufficiale dell'opera. Ci permettiamo suggerire ai cittadini di Rubbio di invitare il prof. Celotto anche all'annuale « sagra del sedano » che si terrà in settembre, visto che ora con la sua opera ha reso « famoso » il prelibato ortaggio.

Morte di una capriola

Nei boschi a nord di Rubbio è stata trovata morta una femmina di capriolo. In questo pe-

riodo non è possibile cacciare e chi l'ha trovata, pensando forse al gesto di un bracconiere, ha avvertito i guardiacaccia della Amm.ne Provinciale. Questi hanno accertato invece che la capriola era morta perché ammalata; aveva infatti i segni evidenti di una malattia che colpisce gli animali di quella specie e che ormai da qualche anno miete numerose vittime sul territorio del nostro Altopiano.

Gli accertamenti del Veterinario hanno confermato la causa della morte che, fra l'altro, deve essere atroce, in quanto è dovuta a soffocamento (si tratta di parassiti che ostruiscono le vie respiratorie dell'animale).

E' un vero peccato che animali così belli e relativamente rari vengano colpiti da queste mortali malattie anche perché, sembra, che a ridurre il numero dei caprioli ci pensino alcuni bracconieri (i guardiacaccia hanno recentemente denunciato tre cittadini di Lusiana fermati di notte subito dopo aver ucciso un capriolo).

Bracconiere a parte, ci auguriamo che le Autorità Sanitarie competenti riescano a debellare la malattia dei caprioli in tempi brevi.

C'è il pericolo che anche la rabbia silvestre arrivi dalle nostre parti. Quest'altra malattia degli animali viene portata dalle volpi, molte delle quali sono state abbattute anche nel vicino Trentino, ed è pericolosa anche per l'uomo.

Predebon Paolo

Kerosene - Bombe di gas
Gasolio per riscaldamento della
Ditta TERMOBERICA a prezzi davvero convenienti.

Via L. Cappellari, 16 - tel. 707079 - CONCO

RODELLA

S.a.s. - di G. Stefani

VICENZA - Viale della Pace, 85 - Viale Verona, 59

concessionaria LEYLAND - INNOCENTI

Telef. (0444) 56 46 33 - 50 04 15

NUOVA LEYLAND METRO 1100 - 1300 L'AUTO DEL RISPARMIO